

ORE 12

Anno XXVI - Numero 21 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

A tanto ammonterebbe, secondo uno studio della Cgia, il buco provocato da sperperi ed inefficienze della macchina pubblica PA, sprechi per 180 mld

Ci sono ragionevoli certezze nel ritenere che nel rapporto tra lo Stato e il contribuente italiano, il soggetto maggiormente penalizzato dai "danni" provocati dalla condotta disonorevole dell'altro non sia il primo, bensì il secondo. Considerando tutta una serie di caveat, che saranno messi in luce nel prosieguo di questa nota, la tesi dell'Ufficio studi della CGIA è la seguente: secondo il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la dimensione economica dell'evasione in capo agli italiani assommerebbe a 83,6 miliardi di euro. Risorse che, a causa dell'in-

fedeltà fiscale di taluni, vengono sottratte allo Stato e quindi alla collettività, danneggiando in particolare, le fasce sociali più deboli del Paese. Un importo, tuttavia, pari alla metà di quello che i cittadini e le imprese sarebbero chiamati a "sostenere" a seguito degli sprechi, degli sperperi e delle inefficienze presenti nella Pubblica Amministrazione (PA) e che, secondo gli artigiani mestri, ammonterebbe ad almeno 180 miliardi di euro l'anno.

Servizio all'interno



Petrolio del Pacifico, Russia in affanno, ma non frena l'export



di Giuliano Longo

L'agenzia di stampa Reuters diffonde la notizia che 14 di petroliere cariche di 10 milioni di barili di petrolio greggio russo di qualità Sokol, sono rimaste bloccate per settimane al largo delle coste della Corea del Sud con il carico invenduto a causa

delle sanzioni statunitensi e con l'India per problemi di pagamento. I volumi imbarcati, pari a 1,3 milioni di tonnellate, rappresentano più di un mese di produzione del progetto Sakhalin-1, un tempo impresa di punta della major statunitense Exxon Mobil, uscito dalla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina. Le

difficoltà nella vendita della qualità Sokol rappresentano una delle sfide più significative che Mosca ha dovuto affrontare da quando l'Occidente ha imposto le sanzioni e una delle più gravi interruzioni delle esportazioni di petrolio russe negli ultimi due anni.

Longo all'interno

Fabio Panetta (Bankitalia): "Euro e Uem clausola di difesa collettiva"

Con le "tensioni geopolitiche" in corso, l'Euro e l'Unione Economica e Monetaria rappresentano "una sorta di clausola di difesa collettiva: ogni attacco rivolto a un suo membro colpisce la moneta unica, un elemento essenziale della nostra sovranità condivisa, ed equivale a un attacco a tutta l'Unione". Così il Governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, partecipando a Riga alla conferenza per i 10 anni dell'adozione dell'Euro da parte della Lettonia. L'"unione economica e monetaria è lo strumento che generazioni di europei hanno costruito insieme per ottenere pace, libertà e prosperità. Incarna il desiderio di progredire e lavorare insieme sulla scena mondiale. Sono questi i motivi per cui merita il nostro sostegno incondizionato", ha evidenziato Panetta.

Servizio all'interno



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi





Studio Cgia: “Abbiamo più sprechi nella P.A. che evasione”

• Chi evade non è giustificato a farlo
E' bene chiarire un passaggio: la comparazione tra evasione e sprechi non ha alcun rigore scientifico: infatti, gli effetti economici delle inefficienze pubbliche che si "scaricano" sui privati sono di fonte diversa, gli ambiti in molti casi si sovrappongono e, per tali ragioni, non sono addizionabili. Detto ciò, il ragionamento ha tuttavia una sua fondatezza logica: nonostante ci sia tanta evasione, una PA poco efficiente causa ai privati danni economici nettamente superiori. Una conclusione, questa dell'Ufficio studi della CGIA, che non appare per nulla scontata, poiché una buona parte dell'opinione pubblica ha, da un lato, una forte sensibilità verso il tema dell'evasione. ma

tale contesto la moneta digitale di banca centrale (central bank digital currency) può rivestire un ruolo importante. La buona notizia è che per molti aspetti l'Europa è all'avanguardia in questo settore".

Cancellazione di oltre
4mila cooperative,
Dello Russo (Unicoop):
“Trasparenza e legalità
a tutela del lavoro”



Dr. Anna Maria Di Biase

Pur essendo circa 100 mila le coop iscritte al Registro, solo 75/80mila sarebbero quelle verosimilmente davvero operanti: il continuo controllo avrà l'obiettivo di raggiungere una reale rappresentazione del movimento cooperativo.

dall'altro avverte in misura meno preoccupante gli effetti degli sprechi, degli sperperi e delle inefficienze della PA. Sia chiaro: questo non significa che in presenza di tanti sprechi l'evasione sia giustificata. Ci mancherebbe. Significa invece che l'evasione fiscale è rappresenta un cancro per la nostra economia e che va debellata. Ma con la stessa determinazione dobbiamo eliminare anche le inefficienze che, purtroppo, caratterizzano negativamente le performance della nostra macchina pubblica. La lentezza con cui lavorano molti uffici pubblici e la nostra giustizia, oppure gli sprechi presenti nella sanità e nel trasporto pubblico locale richiedono un intervento di rimozione immediato.

• Con meno sprechi, forse, avremmo anche meno evasione. E' altresì chiaro a tutti che se recuperassimo una buona parte delle risorse nascoste al fisco, la nostra macchina pubblica avrebbe più risorse, funzionerebbe meglio e, forse, si potrebbe ridurre il carico fiscale. Ma è altrettanto plausibile supporre che se si riuscisse a tagliare sensibilmente le inefficienze presenti nella spesa pubblica, il Paese ne trarrebbe beneficio e, molto probabilmente, l'evasione e la pressione fiscale sarebbero più contenute. Non a caso molti affermano che la fedeltà fiscale sia inversamente proporzionale al livello delle tasse a cui sono sottoposti i propri contribuenti. Dalla

Politica Economia & Lavoro

Confagricoltura e Unionfood danno vita a Mediterranea, alleanza tra agricoltori e industria alimentare

‘Mediterranea’, come la dieta che vuole promuovere nel mondo per aumentare l'export delle eccellenze agroalimentari italiane. È questo il nome dell'associazione a cui hanno dato vita Unione Italiana Food e Confagricoltura. La notizia è apparsa oggi sul Corriere della Sera, Repubblica e Sole 24 Ore.

Unione Italiana Food raccoglie oltre 900 marchi della trasformazione industriale, Confagricoltura rappresenta circa il 45% della produzione agricola nazionale. Alleandosi insieme, vogliono riavvicinare i due anelli chiave della filiera agroalimentare che va dal campo al prodotto finito. Mediterranea è “un'associazione di scopo”, spiega Massimiliano Giansanti, che della neonata associazione sarà anche presidente. Gli obiettivi saranno soprattutto la promozione all'estero e la creazione di accordi di filiera.

“L'idea di lavorare insieme è nata nel 2017, quando mettemmo in piedi il Protocollo d'intesa grano duro-pasta, che negli anni ha portato a un significativo aumento del nu-



mero dei contratti di filiera tra i pastai e il mondo agricolo, con beneficio di entrambi – ha spiegato Giansanti nell'intervista rilasciata a Micaela Cap-

pellini sul Sole 24 Ore -. Sulla scia del protocollo sulla pasta, ora Mediterranea punta a costruire intese simili anche in altri settori, a cominciare dalla

filiera del pomodoro, da quella del grano tenero e da quella dell'olio extravergine d'oliva. Il secondo obiettivo dell'associazione è di lavorare insieme, industria alimentare e agricoltori, per aumentare la competitività sui mercati esteri”. In futuro, spiega il presidente Giansanti, Mediterranea potrà comparire nelle delegazioni che accompagnano le imprese italiane nelle missioni all'estero alla ricerca di nuovi mercati, firmerà studi e ricerche di settore, costruirà tavoli trasversali sui temi fiscali, sul recepimento degli investimenti, sull'accessibilità dei fondi. E sarà potenzialmente aperta anche all'ingresso di

Poste, Giorgetti: “Lo Stato non può scendere sotto la quota del 35%, controllo va mantenuto”



Per quanto riguarda l'ipotesi di vendita di quote statali di Poste Italiane, “dobbiamo mantenere il controllo, non possiamo scendere sotto il 35%”. Così il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, replicando ai cronisti a margine di un convegno sull'Intelligenza Artificiale promosso dalla Fondazione Bruno Kessler alla Borsa di Milano.

Al momento, il Mef e Cdp sono azionisti del Gruppo, quotato in Borsa, rispettivamente con il 29,26% e il 35% delle quote.

altre associazioni. “All'interno delle filiere – conclude il presidente – l'obiettivo non deve essere più quello di ottenere una fetta più grande degli altri, ma di puntare a una torta più grande per tutti”.

CGIA tengono comunque a precisare che sarebbe sbagliato generalizzare e non riconoscere anche i livelli di eccellenza che caratterizzano molti settori della nostra PA, come, ad esempio, la sanità nelle regioni centro-settentrionali, il livello di insegnamento e di professionalità presenti in molte Università/enti di ricerca e la qualità del lavoro effettuato dalle forze dell'ordine.

• Cosa non funziona della nostra PA

L'Ufficio studi della CGIA ha ripreso ed allineato i risultati di una serie di analisi delle principali inefficienze che caratterizzano la nostra PA. In sintesi essi sono:

➤ il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la PA (buro-

crazia) è pari a 57,2 miliardi di euro (Fonte: The European House Ambrosetti);

➤ i debiti commerciali della PA nei confronti dei propri fornitori ammontano a 49,5 miliardi di euro (Fonte: Eurostat);

• la lentezza della giustizia costa al sistema Paese 2 punti di Pil all'anno che equivalgono a 40 miliardi di euro (Fonte: ministro della Giustizia, Carlo Nordio);

• le inefficienze e gli sprechi presenti nella sanità sono quantificabili in 24,7 miliardi di euro ogni anno (Fonte: GIMBE);

➤ gli sprechi e le inefficienze presenti nel settore del trasporto pubblico locale ammontano a 12,5 miliardi di euro all'anno (Fonte: The European House Ambrosetti-Ferrovie

dello Stato).

1. Come abbiamo già evidenziato, gli effetti economici di tali malfunzionamenti, tratti da fonti diverse, non si possono sommare, anche perché in molti casi le aree di influenza di queste analisi si accavallano. Queste avvertenze, tuttavia, non pregiudicano la correttezza del risultato della comparazione realizzata più sopra.

In buona sostanza, possiamo comunque affermare che l'ammontare dell'evasione fiscale sia molto inferiore agli effetti negativi generati dal cattivo funzionamento della nostra PA che, purtroppo, continua a mantenere livelli di qualità e di quantità dei servizi offerti inferiori alla media europea.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Politica Economia & Lavoro

Due milioni di euro investiti nel fashion nell'ultimo anno, un piano triennale di investimenti che supera i cinque milioni e un modello di sviluppo ben chiaro: il Veneto diventa il polo dedicato alla moda e al lifestyle di Bracchi. Questa è la strategia decisa dal management e che sarà sviluppata nel corso dei prossimi anni. L'azienda, che nel dicembre 2023 è stata acquisita dal fondo Argos Climate Action che ha posto alla presidenza del consiglio di amministrazione Paolo Scaroni, ha deciso di specializzarsi in Veneto per tutte le attività legate al mondo del lifestyle, ad esempio la cosmetica e la distribuzione delle bollicine di Prosecco. Nel corso dell'anno sono stati investiti appunto due milioni di euro in vari progetti; nuovi mezzi di trasporto, anche quelli dell'ultimo miglio, scaffali per ottimizzare i flussi di lavoro, software e processi informatici di gestione dei magazzini. Oggi il dipartimento Fashion di Bracchi lavora con le più note eccellenze Italiane, collezioni che devono essere tutelate dalla sicurezza alla qualità, fino alla segretezza e alla tutela della creatività. Allo stesso tempo, il modello di logistica in outsourcing che Bracchi propone garantisce indipendenza e fornisce un servizio sartoriale, capace di seguire la stagione della moda e le sue esigenze dalla fase iniziale di stiro e ricondizionamento fino alla consegna nei singoli retail a livello europeo. Quattro sono i poli fashion di Bracchi, i due spazi completamente dedicati al mondo fashion sono quelli di Tombolo, nel Padovano, e di Oppeano, nel Veronese. Ma ci sono anche gli hub di Castrezzato, nel Bresciano, e Bassano del Grappa, nel Vicentino, che

Logistica fashion: Bracchi investe 2 milioni in hub Nord Est



hanno nel settore fashion e lifestyle una parte consistente delle proprie attività. "Le grandi griffe della moda cercano personale specializzato in attività di ricondizionamento capi e ormai la domanda è superiore all'offerta", spiega Matteo Vaccari, Courier Business Unit Director di Bracchi. "Si avvicina la stagione invernale dove consegneremo pacchi e capi appesi direttamente sulle piste da sci. Crescente è la richiesta di consegne di capi appesi, soprattutto all'estero

dove ci sono tasse per smaltimento rifiuti (in particolare il packaging connesso ai cartoni e agli imballaggi) molto alte. Il tutto viene realizzato con logiche green, dunque. Inter-

sante in particolare l'attività svolta per gestire le consegne specializzate per i big player del settore ecommerce, in tutto sono 1.200.000 le spedizioni gestite nel corso dell'anno". In

particolare, sono importanti le consegne nei centri storici con precisa slot oraria oltre alle consegne con sponda idraulica e facchinaggio. Particolarmente in questo periodo dell'anno, vanno citate le consegne nelle boutique di alta montagna e negli chalet per scuole sci (si citano, tra le altre, nelle spettacolari boutique invernali di montagna Megève, Chamonix, La Vallée, Val D'Isère, Courchevel), a volte si arriva direttamente nel mezzo delle piste da sci, dove sono aperte anche delle boutique di abiti di lusso. Per quanto riguarda le location esclusive, interessanti le attività negli outlet, come a Novanta di Piave o al Mcarthurglen Douains in Francia (per quest'ultimo ad esempio, è richiesto transpallet con le "ruote bianche", le ruote che non lasciano traccia per portare dentro le boutique e i negozi), ma ce ne sono altri: in Germania (Neumünster, metzinger, wertheim. Ingolstadt), Austria (Pandorf), Olanda (Roermond) e Svizzera (Mendrisio). Ma enorme è anche la sfida di muoversi negli aeroporti. Ad esempio, in Francia, al Charles De Gaulle servono patentino ed assicurazione idonea all'attraversamento della pista per dei carichi nei duty free.



Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



Economia & Lavoro - SPECIALE ENERGIA

Comunità energetiche, con la pubblicazione del Decreto l'energia sarà più democratica



Le comunità energetiche rinnovabili (Cer) sono uno straordinario strumento di democratizzazione dell'energia: svilupparle significa disseminare la produzione energetica nel nostro Paese, ridurre la dipendenza di Paesi terzi, ridurre significativamente l'uso delle fonti fossili. In ultima analisi, quindi, con le Cer si può finalmente attuare in modo significativo la transizione energetica, dal basso e capillarmente. Questo anche grazie, finalmente alla pubblicazione, il 24 gennaio 2024, del decreto che favorisce la crescita e lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) e dell'autoconsumo. Nel decreto sono stati finalmente inseriti anche gli incentivi per lo sviluppo delle Cer: vi invitiamo a leggere questo articolo per i dettagli.

Ma cosa sono le Comunità energetiche e rinnovabili e quali sono i loro benefici?

Vi riportiamo qui di seguito una serie di domande che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha pubblicato, per chiarire ogni dubbio a riguardo.

Cosa è una Comunità Energetica Rinnovabile?

Una Cer è un insieme di cittadini, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, le cooperative, gli enti di ricerca, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale, che condividono l'energia elettrica rinnovabile prodotta da impianti nella disponibilità di uno o più soggetti associatisi alla comunità. In una Cer l'energia elettrica rinnovabile può esser condivisa tra i diversi soggetti produttori e consumatori, localizzati all'interno di uno medesimo perimetro geografico, grazie all'impiego della rete nazionale di distribuzione di energia elettrica, che rende possibile la condivisione virtuale di tale energia.

Qual è l'obiettivo di una Cer?

L'obiettivo principale di una Cer è quello di fornire benefici ambientali, economici e sociali ai propri membri o soci e alle aree locali in cui opera, attraverso l'autoconsumo di energia rinnovabile.

Quali sono gli ulteriori vantaggi per il Paese della diffusione delle Cer?

Le Cer sono uno strumento in grado di contribuire in modo significativo alla diffusione di impianti a fonti rinnovabili, alla riduzione dell'emissione di gas serra e all'indipendenza

energetica del Paese.

Come si costituisce una Cer?

Per prima cosa è necessario individuare le aree dove realizzare gli impianti alimentati da fonti rinnovabili e gli utenti con cui associarsi e condividere l'energia elettrica. È poi necessario costituire legalmente la Cer, sotto forma di associazione, ente del terzo settore, cooperativa, cooperativa benefit, consorzio, organizzazione senza scopo di lucro etc, ossia dotare la Cer di una propria autonomia giuridica attraverso una qualsiasi forma che ne garantisca la conformità con i principali obiettivi costitutivi. Ogni Cer è, pertanto, caratterizzata da un atto costitutivo e uno statuto. L'adesione di un consumatore di energia o di un produttore di energia rinnovabile può avvenire nella fase di costituzione legale della Cer, ovvero in una fase successiva, secondo le modalità previste negli atti e negli statuti delle stesse Comunità.

Le grandi imprese possono far parte di una Cer?

No, le grandi imprese non possono essere membri di una Cer ma possono far parte di un gruppo di autoconsumatori rinnovabili.

Chi aderisce alla Cer ha dei vincoli sulla fornitura di energia elettrica? Tutti i partecipanti alla Cer - che siano consumatori finali di energia elettrica o autoconsumatori (ossia consumatori che possiedono un

impianto di produzione da fonte rinnovabile e che producono energia per sé stessi e per i componenti della Cer) - mantengono i loro diritti di clienti finali, compreso quello della scelta del fornitore di energia elettrica e hanno la facoltà di uscire dalla Comunità quando lo desiderano, secondo le regole e le indicazioni contenute nello statuto. Le stesse facoltà di ingresso e di uscita sono altresì garantite ai produttori da fonte rinnovabile.

Chi può far parte di una Cer?

Una Cer è una comunità che aggrega produttori da fonti rinnovabili e consumatori di energia. È quindi possibile partecipare in qualità di:

- produttore di energia rinnovabile, soggetto che realizza un impianto fotovoltaico (o di altra tipologia)
- autoconsumatore di energia rinnovabile, soggetto che possiede un impianto di produzione da fonte rinnovabile e che produce energia per soddisfare i propri consumi e condividere con il resto della comunità l'energia in eccesso
- consumatore di energia elettrica, soggetto che non possiede alcun impianto di produzione di energia, ma che ha una propria utenza elettrica, i cui consumi possono essere in parte coperti dall'energia elettrica rinnovabile prodotta dagli altri membri della comunità. Rientrano in tale casistica anche i clienti cosiddetti "Vulnerabili" e le famiglie a basso reddito

Quali tipologie di impianti Fer possono far parte di una Cer? Solo gli impianti fotovoltaici?

Tutti gli impianti alimentati da fonti rinnovabili possono essere inseriti in una Cer come unità di produzione. Sono quindi inclusi gli impianti fotovoltaici, ma può essere inserito nelle Cer qualunque tipo di impianto rinnovabile, a titolo esemplificativo e non esaustivo, idroelettrico, eolico, biogas, biomasse solide...

Quali sono i principali requisiti degli impianti di produzione che possono accedere alle Cer?

Per poter accedere agli incentivi previsti per le Cer gli impianti di produzione da fonte rinnovabile devono avere potenza non superiore a 1 MW. Tali impianti sono generalmente di nuova costruzione, anche se possono far parte di una Cer impianti già realizzati, purché entrati in esercizio successivamente alla data del 16 dicembre 2021 (data di entrata in vigore del D.lgs. 199/2021) e comunque successivamente alla regolare costituzione della Cer. Inoltre, ai fini dell'accesso ai benefici previsti dal Decreto di incentivazione, gli impianti non devono beneficiare di altri incentivi sulla produzione di energia elettrica.

Esiste un vincolo relativamente alla posizione geografica dei produttori e dei consumatori membri della stessa Cer ai fini dell'accesso agli incentivi?

Sì, esiste un vincolo geografico. Tutti i consumatori e tutti i produttori devono essere ubicati nell'area geografica i cui punti di connessione alla rete elettrica nazionale (Pod) sono sottesi alla medesima cabina elettrica primaria.

Come posso verificare il suddetto vincolo geografico della medesima cabina primaria di appartenenza?

Sul sito istituzionale del Gse è presente un portale con la mappa interattiva delle cabine primarie presenti sul territorio nazionale. Su tale sito è possibile:

- avere una informazione grafica, basata su geolocalizzazione, dell'area sottesa ad una medesima cabina primaria
 - verificare il codice della cabina primaria di una determinata posizione geografica individuata dall'indirizzo e Cap
- Quali sono gli incentivi statali previsti per la costituzione delle Cer?

Per tutte le Cer sono previsti incentivi sull'energia autoconsumata sotto due diverse forme:

1. una tariffa incentivante sull'energia prodotta da Fer e autoconsumata virtualmente dai membri della Cer. Tale tariffa è riconosciuta dal Gse - che si occupa anche del calcolo dell'energia autoconsumata virtualmente - per un periodo di per 20 anni dalla data di entrata in esercizio di ciascun impianto Fer. La tariffa è compresa tra 60 €/MWh e 120€/MWh, in funzione della taglia dell'impianto e del valore di mercato dell'energia. Per gli impianti fotovoltaici è prevista una ulteriore maggiorazione fino a 10 €/MWh in funzione della localizzazione geografica
 2. un corrispettivo di valorizzazione per l'energia autoconsumata, definito dall'Arera - Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente. Tale corrispettivo vale circa 8 €/MWh
- Inoltre, tutta l'energia elettrica rinnovabile prodotta ma non autoconsumata resta nella disponibilità dei produttori ed è valorizzata a condizioni di mercato. Per tale energia è possibile richiedere al Gse l'accesso alle condizioni economiche del ritiro dedicato. Infine, per le sole Cer i cui impianti di produzione sono ubicati in Comuni con una popolazione inferiore a 5.000 abitanti, è previsto un contributo in conto capitale, pari al 40% del costo dell'investimento, a valere sulle risorse del Pnrr.

PRIMO PIANO

Gli Houthi veri padroni del Mar Rosso

“Il nodo Yemen a lungo sottovalutato”



Non si fermano gli attacchi alle navi mercantili in transito nel Mar Rosso e proprio alla luce di una situazione in progressivo aggravamento, con serie minacce per gli approvvigionamenti globali, Bruxelles ha definito i dettagli della missione europea con Germania, Francia e Italia per la protezione del traffico marittimo. Il “fronte” del Mar Rosso si è aperto nelle ultime settimane, dopo l'avvio delle operazioni israeliane nella Striscia di Gaza, che nel 2007 finì sotto il controllo di Hamas, scattate in risposta all'attacco del 7 ottobre in Israele. Gli Houthi, artefici delle incursioni contro i cargo, “nati e cresciuti per la guerra” secondo gli analisti, usano le loro basi nel Nord dello Yemen per lanciare missili e droni contro mercantili e sono diventati protagonisti in Medio

Oriente “sfoggiando” armi sempre più sofisticate. Inizialmente attacchi lanciati dalla lontana costa yemenita hanno preso di mira il porto israeliano di Eilat. Poi sono arrivati gli attacchi a mercantili e la risposta anglo-americana dell'11 e 12 gennaio. “Nessuno aveva previsto seriamente questa minaccia”, ha scritto il quotidiano francese “Le Monde”, secondo cui gli Usa (e con loro altre potenze) sono “ormai in prima linea in questa nuova conflagrazione regionale” e “pagano oggi il prezzo del mancato interesse” per il dossier Yemen, un Paese povero in cui gli Houthi si sono rafforzati nel corso degli anni. Oggi, guidati da Abdulmalik al-Houthi, affermano di attaccare navi “legate a Israele o dirette verso i porti israeliani”, considerati obiettivi legittimi, e dicono che non verranno “scoraggiati” dalle operazioni anglo-americane. Ma per gli osservatori le operazioni contro gli Houthi (il vero nome del movimento è Ansar Allah, “Partigiani di Dio”) hanno rafforzato la loro posizione nella regione da quando, nel 2014, presero il controllo della capitale yemenita Sana'a. E, con il forte sostegno in Medio Oriente per la causa palestinese che ha scatenato l'indignazione nella re-

gione per l'offensiva militare israeliana a Gaza, gli Houthi si sono presentati come difensori dei palestinesi. “Penso sognino un attacco contro di loro da parte di americani o israeliani perché questo li trasformerebbe in una vera forza di resistenza”, diceva a dicembre l'analista yemenita Mustapha Noman in un briefing di Chatham House. Ed era sempre a dicembre che il segretario alla Difesa Usa, Lloyd Austin, annunciava la nuova operazione Prosperity Guardian. Adesso prende forma Aspides, sotto l'egida europea. “Un confronto diretto con gli Usa non spaventa il popolo yemenita - ha detto di recente Abdulmalik al-Houthi -. L'attendiamo da tempo”. E se è “antico” l'interesse dell'Iran per il Mar Rosso, via di transito per le forniture destinate agli Hezbollah libanesi o ai palestinesi di Hamas e Jihad Islamica, l'attenzione per lo Yemen della Repubblica Islamica si è manifestata - secondo l'analisi di “Le Monde” - solo a partire dal primo intervento militare saudita nel 2009, a sostegno del governo dell'allora presidente Ali Abdullah Saleh, in difficoltà con gli Houthi. Houthi che “nel giro di pochi anni si sono dotati di un arsenale significativamente diversificato di arma-

Da 10 anni al potere

“Processo di pace? Una sfida immane”



Per risalire alle origini degli Houthi come milizia ribelle occorre tornare indietro nella storia yemenita. Il 2011 è l'anno delle cosiddette Primavere Arabe e il presidente Saleh “esce di scena” l'anno seguente dopo 33 anni al potere (verrà poi ucciso nel 2017). Nel 2014, deposto il governo di Sana'a, gli Houthi costringono il presidente, Abde Rabbo Mansour Hadi, a fuggire in Arabia Saudita. Inizia così una lunga guerra civile - con gli Houthi contro le forze governative sostenute dall'Arabia Saudita e appoggiate da una coalizione composta per lo più da Paesi arabi del Golfo Persico (a cui gli Usa hanno fornito sostegno militare) - costata la vita a decine di migliaia di persone in quello che è il Paese più povero della regione. Ormai, ha ricostruito “Le Monde”, gli Houthi controllano la porzione dello Yemen con le aree più popolate. E hanno dato prova di resilienza. Mentre l'amministrazione Biden, come ha scritto il “Washington Post”, definisce piani per una campagna militare prolungata e l'Arabia Saudita auspica invece la de-escalation. Da novembre, secondo il giornale, sono stati più di 30 gli attacchi contro mercantili sferati dagli Houthi con missili e droni. E nel frattempo gli Usa hanno escluso ogni speranza di ritrovare vivi i due Navy Seal dispersi in un blitz contro gli Houthi. Il gruppo prende il nome da Hussein al-Houthi, che promosse lo zayidismo (branca dello sciismo) e venne ucciso nel 2004 dalle forze governative. Si è trasformato in insorgenza e oltre i confini dello Yemen ha in passato preso di mira “avversari” con missili e droni (nel 2019 sono stati attaccati siti petroliferi in Arabia Saudita, nel 2020 un missile balistico è arrivato a Riad e due anni dopo tre persone sono morte in un attacco con un drone ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti). “Non è esagerato dire che gli Houthi sono nati e cresciuti con la guerra”, osserva Maysaa Shuja Al-Deen, ricercatrice del Center for Strategic Studies a Sana'a citata da “Le Monde”. Per 20 anni non hanno mai smesso di combattere. E un processo di pace sarebbe una grande sfida da affrontare mentre le tensioni nel Mar Rosso hanno ripristinato la legittimità degli Houthi in un momento in cui - dopo la tregua del 2022 - la loro autorità veniva messa in discussione nelle regioni dello Yemen sotto il loro controllo.

menti antinave”, come ha scritto Fabian Hinz, ricercatore dell'International Institute for Strategic Studies. Un arsenale che “solleva interrogativi sulla strategia più ampia dell'Iran nella regione”. E poiché “gli armamenti sono stati forniti dall'Iran ben prima dello scoppio del conflitto tra Israele e Hamas” si ri-

tiene che Teheran si concentri “sul rafforzamento delle capacità nella lotta antinave degli Houthi” e potrebbe “tentare di esportare il suo modello di coercizione navale (il blocco di una via di navigazione) dal Golfo Persico e dallo Stretto di Hormuz al Mar Rosso e allo Stretto di Bab el-Mandeb”.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA ITALIA

Pubblica amministrazione colabrodo

Le inefficienze ci costano 180 miliardi

Burocrazia, debiti commerciali, lentezza della giustizia e, soprattutto, sprechi. Sono queste alcune delle cause delle principali inefficienze che caratterizzano la pubblica amministrazione. A indicarle è l'Ufficio Studi della Cgia che ha ripreso e allineato una serie di analisi. In sintesi: il costo annuo, sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione, è pari a



“Save the panettone”

Un'app per impedire lo spreco alimentare

Un classico delle festività natalizie sono gli avanzi di cibo che rischiano puntualmente di finire nella spazzatura: sei italiani su 10 ammettono, in quelle occasioni, di acquistare più alimenti del necessario, con il 37 per cento che ne getta oltre un quarto. Ma questo non accade solo tra le mura domestiche; vale anche per ristoranti o supermercati che dal 7 gennaio devono fare i conti con le eccedenze di panettoni e generi similari. Per contrastare il fenomeno, “Too good to go” torna per il quarto anno con l’iniziativa “Save the panettone”, che consente di mettere in vendita prodotti natalizi a prezzi vantaggiosi, salvandoli dalla spazzatura. “Quello che vuole fare Too good to go con questa iniziativa è salvare i prodotti natalizi – ha spiegato Mirco Cerisola, country director Italia di Too good to go –. Non si tratta solo di panettone ma tutti quei prodotti che rischiano di essere sprecati dopo il periodo natalizio. Abbiamo iniziato a coinvolgere i partner, i negozi che aderiscono a Too good to go stiamo parlando a oggi di 1.000 partner che vengono coinvolti e che hanno deciso di creare questa bag speciale che si chiamano le bagagli di Save the panettone”. Le surprise bag “Save the panettone”, sono acquistabili tramite l'app di Too good to go fino a questa sera.

57,2 miliardi di euro; i debiti commerciali nei confronti dei propri fornitori ammontano a 49,5 miliardi; la lentezza della giustizia costa 2 punti di Pil all'anno che equivalgono a 40 miliardi; le inefficienze e gli sprechi presenti nella sanità sono quantificabili in 24,7 miliardi ogni anno e quelli nel settore del trasporto pubblico locale ammontano a 12,5 miliardi. “Gli effetti economici di tali malfunzio-

namenti, tratti da fonti diverse, non si possono sommare, anche perché in molti casi le aree di influenza di queste analisi si accavallano. Queste avvertenze, tuttavia, non pregiudicano la correttezza del risultato della comparazione realizzata”, puntualizza la Cgia. “In buona sostanza, possiamo comunque affermare che l'ammontare dell'evasione fiscale sia molto inferiore agli effetti negativi generati

dal cattivo funzionamento della nostra PA che, purtroppo, continua a mantenere livelli di qualità e di quantità dei servizi offerti inferiori alla media europea”, denuncia infine la Cgia. La dimensione economica dell'evasione in capo agli italiani assommerebbe, secondo il Mef, a 83,6 miliardi di euro. Si tratta, tuttavia, di un importo pari alla metà di quello che i cittadini e le imprese sarebbero chiamati a “sostenere” a seguito degli sprechi, degli sperperi e delle inefficienze presenti nella pubblica amministrazione e che, secondo gli artigiani mestrini, ammonterebbe ad almeno 180 miliardi di euro l'anno. Ci sono, dunque, ragionevoli certezze nel ritenere che nel rapporto tra lo Stato e il contribuente italiano, il soggetto maggiormente penalizzato dai “danni” provocati dalla condotta disonorevole dell'altro non sia il primo, bensì il secondo. E' questa la tesi, con tutta una serie di caveat, dell'Ufficio studi della Cgia.

Sale la preoccupazione per l'ex Ilva

Invitalia: “Tutelare azienda e addetti”

A quanto si è appreso da fonti vicine al dossier, Invitalia avrebbe inviato una comunicazione ad Acciaierie d'Italia Spa e Acciaierie d'Italia Holding per esprimere “grande preoccupazione” se fossero fondate le notizie circa un eventuale spegnimento degli impianti, con le gravissime conseguenze, potenzialmente disastrose e irreversibili, in particolare per i lavoratori, per i fornitori, oltre che naturalmente per la continuità aziendale. Nella comunicazione Invitalia avrebbe invitato Acciaierie d'Italia ad assumere tutte le iniziative necessarie per garantire la continuità aziendale e la sicurezza degli addetti e degli impianti. L'Agenzia nazionale per lo sviluppo avrebbe inoltre richiamato Acciaierie d'Italia a esercitare i propri compiti e doveri gestori essendo chiaro che Invitalia “non ha alcuna prerogativa o diritto di governance in tal senso” e ha chiesto “di essere informata tempestivamente delle iniziative as-



sunte dai commissari in relazione all'ispezione che gli stessi avrebbero richiesto sugli impianti, di cui ha appreso dalle agenzie di stampa”. D'altronde, con riferimento alle dichiarazioni rese ai media da fonti sindacali, secondo le quali nello stabilimento di Taranto si starebbe verificando “uno spostamento illecito di personale da un impianto all'altro”, Acciaierie d'Italia ha precisato che eventuali spostamenti di personale avvengono come sempre nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni

di legge e di contratto. Recentemente l'azienda si è attivata per svolgere attraverso suo personale diretto alcune mansioni di base in precedenza svolte da fornitori esterni, verificando preventivamente l'esistenza delle necessarie competenze e la disponibilità delle risorse interpellate, nonché, come di regola, previa idonea informazione e formazione. “L'azienda continua ad operare nel pieno rispetto delle normative vigenti riguardanti la sicurezza del personale e degli impianti”, si legge in una nota.

La resa di mais inferiore al fabbisogno

E il 2024 si prospetta molto complicato

La campagna maidicola effettuata nel 2023 conferma lo stato di sofferenza del comparto del mais. Nonostante il buon andamento delle rese, pari in media a circa 10,6 tonnellate per ettaro, la campagna ha registrato, per la prima volta negli ultimi 160 anni, una superficie coltivata che si aggira sotto la soglia dei 500mila ettari. La produzione raccolta, sia pure risalita da 4,7 a 5,3 milioni di tonnellate, rimane quindi largamente insufficiente e inferiore al 45 per cento del fabbisogno nazionale, mentre il costo complessivo del prodotto importato nel 2023/24, sia pure in calo, dovrebbe aggirarsi intorno a 1,7 miliardi di euro. Difficile il quadro di riferimento economico per il 2024: le prospettive sono infatti improntate verso un ulteriore calo delle superfici, pari al 6 per cento secondo l'indagine preliminare Istat sulle intenzioni di semina e con punte superiori al 12 per cento nel Nord-Est del Paese. E' quanto ha messo in luce il Crea in occasione della Giornata del mais 2024. L'incontro, che vede protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola, quest'anno si è focalizzato sul possibile rilancio strategico della coltura in un'ottica green. “L'agricoltura rigenerativa pone una rinnovata attenzione al suolo, alla sua sostanza organica, alla fertilità dei terreni e dei sistemi seminativi. Occorre più ricerca in tal senso – ha detto Nicola Pecchioni, direttore del Crea cereali-coltura e colture industriali – è determinante, soprattutto nei momenti di crisi, se si vuole puntare a una crescita nel medio periodo. Non basta il supporto alla coltivazione e alle filiere”. L'agricoltura rigenerativa nasce dalla necessità di un sistema agricolo più sostenibile da un punto di vista sia ambientale (controllo dell'emissione dei gas serra) sia economico (approvvigionamenti delle materie prime agricole).

ECONOMIA EUROPA

Panetta (Bankitalia): “Eurozona unita per poter reagire agli choc finanziari”

L'Eurozona può rispondere agli choc finanziari “se rimane unita e reagisce con politiche rapide e adeguate”. Parola del governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, intervenuto alla conferenza “Ten years with the euro”, per i dieci anni della Lettonia nella moneta unica, svoltasi a Riga. “Tra il 2020 e il 2022, l'Europa è stata colpita da una serie di grandi e persistenti choc di approvvigionamento. La pandemia e l'invasione dell'Ucraina hanno causato un drammatico aumento dell'incertezza, interrompendo le linee di produzione e i flussi commerciali. Tuttavia, gli choc hanno colpito un sistema istituzionale meglio attrezzato per affrontarli, e sono stati contrastati da un insieme di risposte politiche forti e coerenti, sia a livello europeo che nazionale”, ha detto. Per Panetta “la finanza è uno strumento al servizio del benessere collettivo e l'euro non fa eccezione: gli obiettivi e le implicazioni della moneta unica vanno ben oltre la sfera monetaria”. “La sua fede nella il ruolo dell'Europa nel panorama economico e finanziario globale. La sua fun-



zione di valuta di riserva internazionale influisce sull'autonomia strategica e sulla posizione geopolitica dell'Europa. Nella prospettiva del 2024, l'importanza di questi temi non può essere sottovalutata”, ha aggiunto. “In tempi di tensioni geopolitiche, l'Unione economica e monetaria europea funge anche da difesa collettiva”, ha sottolineato il governatore della Banca d'Italia. “Qualsiasi attacco contro un membro dell'Unione colpisce la moneta unica, che è un pilastro

cruciale della nostra sovranità condivisa, e di conseguenza attacca l'intera Unione”. “L'Unione economica monetaria è un veicolo che generazioni di europei hanno costruito per perseguire insieme pace, libertà e prosperità. Incarna il loro desiderio di camminare e lavorare insieme sulla scena mondiale. Come tale, merita il nostro incondizionato sostegno”, ha rimarcato. Per il governatore della Banca d'Italia “una vera e propria unione dei mercati capitali potrebbe svolgere un

ruolo chiave in Europa”. “La creazione di un meccanismo di vigilanza unico e di un meccanismo di risoluzione unico ha rappresentato un salto di qualità in questo senso, ma non è stato sufficiente. Il settore bancario europeo rimane in gran parte frammentato su base nazionale”, ha detto. “Questo ostacola l'Unione dei mercati dei capitali, perché le banche svolgono un ruolo fondamentale nei mercati finanziari. Hanno un ruolo centrale come gestori di asset, consulenti finanziari, market maker. È quindi difficile immaginare un'autentica unione dei mercati dei capitali senza che le banche, che sono i principali attori dei mercati dei capitali, siano in grado di operare senza problemi in tutta l'area dell'euro”, ha aggiunto. “Migliorare in questa dimensione è più che mai importante. Nei prossimi anni, l'Europa potrebbe dover affrontare un contesto politico globale più difficile rispetto al passato. Un'Unione dei mercati dei capitali pienamente funzionante aumenterebbe notevolmente le sue possibilità di successo”, ha concluso.

Una mini-Schengen per favorire i Paesi non ancora membri

Gli eurodeputati liberali di “Renew Europe” hanno proposto la creazione di una mini-Schengen tra Grecia, Romania e Bulgaria, da rendere operativa quest'estate, per facilitare il rilevante traffico turistico tra i tre Paesi dei Balcani. La proposta è stata formulata in una lettera inviata al ministro greco dell'Immigrazione e dell'Asilo, Dimitris Kairidis, ed è stata firmata da Daniel Laurer (Pp) e dagli eurodeputati rumeni Dacian Ciolos e Vlad Gheorghe, oltre che dall'eurodeputato greco Georgios Kyrtos. L'iniziativa è stata annunciata anche dal partito bulgaro “Continuiamo il cambiamento”, vicino a “Renew”, anche se non è ancora stato ufficialmente accettato come membro. “Siamo in Schengen e non lo siamo allo stesso tempo. Dobbiamo sfruttare questa realtà del nuovo Schengen”, ha dichiarato l'eurodeputato rumeno Vlad Gheorghe. Ha aggiunto che i deputati hanno ricevuto segnali informali ma “molto positivi” da parte del governo greco, che avrebbe appoggiato l'iniziativa. Ma la Grecia ha un confine terrestre con Bulgaria e Romania, a differenza dell'Austria, che per ora si oppone ancora alla piena adesione di entrambi i Paesi. Pur beneficiando già dei diritti dell'Area Schengen per i viaggi aerei e marittimi, i due Paesi diventerebbero membri parziali a partire dal 31 marzo.

Germania, si allarga il buco di bilancio “Scholz e Lindner sono divisi su tutto”

Una “crepa” si sarebbe aperta nel rapporto politico tra il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, e il suo ministro delle Finanze, Christian Lindner. È quanto ha riferito il quotidiano “Bild”, secondo cui la “profonda” spaccatura sarebbe stata causata dalla crisi di bilancio che ha travolto la Germania nei mesi scorsi. Ad allontanare Scholz e Lindner vi sarebbe, in particolare, la disputa sull'allocatione dei fondi pubblici mentre le rispettive formazioni, Partito socialdemocratico tedesco (Spd) e Partito liberaldemocratico (Fdp) perdono consensi. Presidente della Fdp, Lindner sarebbe “deluso e disilluso”, secondo “Bild”. La fiducia del ministro delle Finanze nel cancelliere sarebbe stata indebolita dal suo scontro con Scholz sul rispetto del “freno all'indebitamento”, il



vincolo di bilancio previsto dalla Costituzione della Germania. Mentre la Fdp sostiene tale strumento, la Spd ne chiede la riforma e invoca aumenti delle tasse, respinti dai liberaldemocratici. Nel partito di Lindner, “in molti non hanno più la fiducia necessaria ad attuare in questo go-

verno aiuti destinati all'economia e ai cittadini”. L'ultimo scontro tra Fdp e Spd si sta consumando sugli assegni familiari. Lindner vuole aumentare i sussidi soltanto per i redditi più alti, mossa che i socialdemocratici bollano come “ingiusta” mentre chiedono un incremento generale

di questo aiuto. Ora, la Fdp starebbe valutando se i suoi obiettivi centrali, ossia rispetto del “freno all'indebitamento” e sgravi fiscali, possano ancora essere realizzati nel governo che forma con Spd e Verdi. Come evidenzia “Bild”, si deciderà “nei prossimi mesi” se la crepa tra Lindner e Scholz diventerà “una rottura”. Intanto, l'esecutivo federale sta negoziando il bilancio per il 2025, che avrebbe già un buco fino a 25 miliardi di euro. A fornire la cifra è stato anche il quotidiano “Handelsblatt” che ha affermato di aver appreso l'informazione da fonti nell'esecutivo tedesco. La lacuna nei conti pubblici potrebbe dunque essere più ampia di quella da 17 miliardi di euro nella legge di Bilancio 2024, in discussione al Bundestag.

ECONOMIA MONDO

Scambi di accuse al vetriolo negli Usa. In tribunale la guerra tra colossi cinesi

Come se non bastassero le difficoltà della congiuntura economica nazionale, in Cina è adesso scoppiata la “guerra del fast fashion”. La battaglia, senza esclusione di colpi, coinvolge i due colossi cinesi dell'abbigliamento online, Temu e Shein, e, benché si combatta dall'altra parte del mondo, inevitabilmente potrebbe avere ripercussioni anche in Italia. Temu è un mercato di e-commerce in netta crescita negli Usa. Il suo modello di business è molto diverso da quello di Shein, storico rivenditore online che ha provato in tutti i modi a reinventarsi. Temu consente ai venditori cinesi di cedere merci agli acquirenti e spedire direttamente senza dover accumulare i prodotti nei magazzini statunitensi. Il suo marketing aggressivo, dati alla mano, sembra funzionare: i dati Comscore riportati da Modern Retail mostrano che il colosso ha superato il suo record di visitatori mensili unici nel gennaio 2023 e ha costantemente au-



mentato i suoi utenti attivi mensili negli Stati Uniti, superando Shein nell'ottobre 2022. Dal canto suo, Shein, valutata in circa 100 miliardi di dollari, ha surclassato Amazon in termini di download di app per lo shopping negli Usa nel 2021. Per capire meglio di che tipo di mercato si tratta, secondo le proiezioni di Insider Intelligence, nel 2023 il 18,8 per cento delle vendite totali di e-commerce negli Stati Uniti, per un valore di 214,09 miliardi di dollari, è stato

correlato alla categoria abbigliamento e accessori. E si prevede che la crescita proseguirà fino a raggiungere, nel 2027, i 321,46 miliardi di dollari. L'abbigliamento rappresenta oltre il 90 per cento delle vendite di Shein e Temu vende nella stessa categoria con uno sconto del 10-40 per cento. Da subito i due non si sono piaciuti, pur essendo espressione massima, entrambi, del capitalismo cinese più avanzato, quello che strategicamente ha già da tempo ridisegnato lo

scacchiere geopolitico mondiale. Sin dal lancio di Temu negli Stati Uniti nel settembre 2022, l'azienda è stata vista da Shein come una grande minaccia. A seguito del boom post pandemia, Shein è stata valutata in oltre 100 miliardi di dollari all'inizio del 2022 e ha annunciato la sua intenzione di diventare una società pubblica quotata in Borsa. Ma, dopo l'ingresso di Temu nel mercato americano, la valutazione di Shein è scesa di oltre 30 miliardi di dollari: per questo Shein avrebbe “escogitato un piano disperato per eliminare la minaccia competitiva rappresentata da Temu”. Ora, dunque, Temu ha portato in tribunale Shein per questioni di copyright e per “intimidazione in stile mafioso nei confronti dei fornitori”. Un clima incandescente da tempo: nel dicembre 2022 era stata Shein ad intentare una causa contro Temu, sostenendo che questa avesse arruolato influencer per denigrarla sui social, in particolare su TikTok.

Crisi del Mar Rosso Nel Canale di Suez merci calate del 45%

Il trasporto merci attraverso il Canale di Suez è diminuito del 45 per cento nei due mesi in cui gli attacchi da parte degli Houthi yemeniti hanno indotto i gruppi di navigazione a dirottare le merci, con ulteriori disagi alle rotte commerciali marittime. È quanto ha dichiarato l'agenzia delle Nazioni Unite, Unctad. La Conferenza dell'Onu sul commercio, che sostiene i Paesi in via di sviluppo nel commercio globale, ha avvertito in merito ai rischi di un aumento dell'inflazione, di incertezza della sicurezza alimentare e di incremento delle emissioni di gas serra. Le compagnie di navigazione hanno dirottato le navi dal Mar Rosso da quando il movimento filo-iraniano Houthi, che controlla la maggior parte della zona, ha iniziato ad attaccare le navi a sostegno dei palestinesi a Gaza. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno risposto con attacchi aerei. L'agenzia ha detto che dal canale è transitato il 39 per cento di navi in meno rispetto all'inizio di dicembre.

Pechino in difficoltà mette sotto stress le monete asiatiche

Le valute di diversi Paesi emergenti dell'Asia-Pacifico stanno risentendo in questo periodo dei timori legati al rallentamento dell'economia della Cina, loro principale partner commerciale. Il peso filippino, la rupia indonesiana e il ringgit maleiano hanno toccato, nella settimana appena trascorsa, i minimi trimestrali rispetto al dollaro. Il baht thailandese e persino il dollaro australiano sono scesi in questi giorni ai minimi da uno o due mesi. La tendenza al ribasso delle valute regionali prosegue dalla fine del 2023: nelle ultime settimane il baht e i dollari australiano e neozelandese hanno ceduto circa il 4 per cento sul dollaro, mentre il won sudcoreano ha perso il 3 per cento. L'euro, di contro, si è deprezzato dell'1,6 per cento, e la sterlina di appena lo 0,3 per cento. Alla tendenza generale contribuiscono gli investitori, che stanno acquistando dollari in previsione di una revisione al ribasso dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve statunitense.

Crescita di Taiwan ai minimi dal 2021 L'isola più debole davanti al Dragone

A due settimane esatte di distanza dalle elezioni presidenziali, che avevano catalizzato l'attenzione di tutto il mondo, in pochi si sono soffermati sugli ultimi dati economici relativi all'isola di Taiwan. Eppure i numeri non sono tutti favorevoli: nel dettaglio, anzi, hanno certificato una crescita del prodotto interno lordo scesa all'1,4 per cento nel corso del 2023, in notevole calo rispetto al 2,6 per cento del 2022 e al 6,6 per cento del 2021. Il rallentamento di Taipei, conseguenza di una debole domanda globale e di altrettanto deboli investimenti nazionali, potrebbe avere conseguenze geopolitiche non irrilevanti. In particolare, nel caso in



cui nel medio-lungo periodo la situazione delle relazioni con la Cina dovesse peggiorare, come molti segnali fanno temere, l'isola rischia di non poter più sfruttare il proprio brillante apparato economico come scudo di fronte alle ambizioni riunificatrici di Pechino, perdendo così la

sua più importante polizza di assicurazione sulla sicurezza dopo il sostegno statunitense. Come ha evidenziato il sito “Asia Times”, anche se il tasso di inflazione di Taiwan si è fin qui mantenuto relativamente basso rispetto a quello registrato in gran parte dell'Occidente dopo lo scoppio della guerra della Russia contro l'Ucraina, la crescita dei salari non ha saputo tenere il passo con la stessa inflazione. Nello specifico, il tasso d'inflazione medio rilevato nei primi tre trimestri del 2023 è stato superiore del 2,4 per cento rispetto alla crescita reale dei salari totali nello stesso anno creando notevoli problemi per il potere d'acquisto dei lavoratori.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Unrwa, l'ira di Israele

Stop ai finanziamenti mondiali all'agenzia dell'Onu



"Chiediamo all'Onu di assumere azioni immediate contro la leadership dell'Unrwa". Lo ha detto il ministro degli esteri israeliano Israel Katz dopo aver ringraziato Usa e Canada per la decisione di sospendere i finanziamenti all'Unrwa a causa dei legami di 12 dei suoi dipendenti con Hamas nell'attacco del 7 ottobre. "Per anni abbiamo messo in guardia: l'Unrwa perpetua il tema dei rifugiati, ostacola la pace e serve come braccio civile di Hamas a Gaza". Katz - che si è augurato che altri Paesi seguano l'esempio dei Usa e Canada - ha sottolineato che l'Unrwa "deve pagare un prezzo per le sue azioni. L'Unrwa non è la soluzione". Immediata la presa di posizione italiana: "Il governo italiano ha sospeso finanziamenti all'Unrwa, dopo l'atroce attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre. Paesi Alleati hanno recentemente preso la stessa decisione. Siamo impegnati nell'assistenza umanitaria alla popolazione palestinese, tutelando la sicurezza di Israele". Lo annuncia il ministro degli Esteri Antonio Tajani su X. Intanto dopo gli Stati Uniti, anche il Canada sospenderà i finanziamenti aggiuntivi all'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, dopo l'apertura di un'indagine sul presunto coinvolgimento di alcuni dipendenti dell'agenzia nell'attacco del 7 ottobre scorso sferrato da Hamas contro Israele. Sono state le autorità israeliane a fornire all'Unrwa informazioni sul presunto coinvolgimento di alcuni dei suoi dipendenti nell'attacco del gruppo

islamico palestinese. "Per tutelare la capacità dell'agenzia di prestare assistenza umanitaria", ha assicurato Lazzarini, "ho preso la decisione di rescindere subito i contratti di questi dipendenti e di avviare un'indagine per stabilire la verità senza indugio". Con oltre 30 mila operatori, la Unrwa è la principale organizzazione di Gaza, oltre all'amministrazione della Striscia. Plauso del ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz, all'annuncio del Dipartimento di Stato Usa che, con "estrema preoccupazione per le accuse secondo cui 12 dipendenti dell'Unrwa potrebbero essere coinvolti nell'attacco terroristico del 7 ottobre di Hamas in Israele", ha annunciato la "sospensione temporanea nell'erogazione di ulteriori fondi" per l'Agenzia Onu per i rifugiati palestinesi. "Da anni lanciamo l'allarme: l'Unrwa perpetua la questione dei rifugiati, ostacola la pace, funge da braccio civile di Hamas a Gaza", accusa su X il ministro che chiede all'Onu di "adottare misure personali immediate contro i vertici" dell'Agenzia. Il ministro plaude anche al Canada, che ha seguito gli Usa (come pure l'Australia), ed esprime l'auspicio che altri Paesi facciano lo stesso. "L'Unrwa deve pagare per le sue azioni - si legge nel post di Katz - L'Unrwa non è la soluzione, molti dei suoi dipendenti sono affiliati di Hamas con ideologie sanguinarie, contribuiscono ad attività terroristiche e preservano la sua autorità". "Sotto la mia guida - aggiunge - il ministero degli Esteri israeliano vuole

Israele,
l'esercito continua
le operazioni
a Khan Yunis



L'esercito israeliano continua le sue operazioni a Khan Yunis, la roccaforte di Hamas nel sud della Striscia di Gaza. Lo ha fatto sapere il portavoce militare, secondo cui i soldati "hanno condotto raid mirati su obiettivi terroristici, incluso un deposito di armi dove c'erano larghe quantità di munizioni, fucili e varie strumenti tecnologici". Secondo la stessa fonte, in un raid aereo "sono stati eliminati 3 terroristi che stavano agendo per piazzare esplosivi accanto alle truppe". "Numerosi i terroristi uccisi" - ha aggiunto - in vari combattimenti "a distanza ravvicinata". Sul terreno il gruppo libanese Hezbollah, alleato di Hamas, ha rivendicato di aver lanciato ieri 9 attacchi contro Israele dal confine meridionale del Libano. Il primo è avvenuto la mattina e ha preso di mira una posizione delle truppe israeliane vicino a Hunin. Sei degli attacchi sono avvenuti di notte, l'ultimo, un attacco missilistico contro i soldati nelle vicinanze di Metulla, in Israele, verso mezzanotte. Il gruppo ha perso 168 combattenti dall'inizio della guerra, di cui quattro solo nell'ultima giornata, secondo quanto riporta il sito dell'emittente TV con sede in Qatar, al-Jazeera.

promuovere una politica che garantisca che l'Unrwa non farà parte del 'day after'. "Lavoreremo per avere sostegno bipartisan a questa politica negli Usa, nell'Ue e in altri Paesi - conclude - per fermare le attività dell'Unrwa a Gaza".

Usa, raid su Houthi in Yemen dopo attacco a petroliera Gb

Gli Stati Uniti hanno compiuto un raid contro un sito degli Houthi nello Yemen, dopo che i ribelli sciiti filoiraniani hanno rivendicato un attacco missilistico nel Mar Rosso contro una petroliera britannica, che ha subito un incendio. Lo ha annunciato il Centcom: "Alle 3.45 locali (le 1.45 italiane) il Comando militare statunitense nel



Medio Oriente (Centcom) ha condotto un attacco aereo contro un missile antinave degli Houthi che si apprestava a essere lanciato sul Mar Rosso", si legge nel comunicato, che descrive il missile dei ribelli yemeniti come una "minaccia imminente" per le navi commerciali e militari della zona. Il Comando combattente unificato delle forze armate degli Stati Uniti (Centcom) ha comunicato di aver attaccato un missile che i ribelli Houthi erano pronti a lanciare contro navi nel Mar Rosso. L'operazione è avvenuta attorno alle 3.45 del mattino (ora di Sanaa nelle Yemen), secondo quanto riferito dal Centcom sul profilo ufficiale su X. Il missile è stato individuato nella zona controllata dagli Houthi ed è stato ritenuto una "minaccia imminente" per i mercantili e le navi della Marina americana in transito nell'area. Centcom ha poi riferito che ore prima i ribelli avevano lanciato un missile balistico contro la petroliera 'Marlin Luanda', battente bandiera delle Isole Marshall, in navigazione nel golfo di Aden, nelle vicinanze del Mar Rosso. L'attacco, rivendicato dagli Houthi, ha causato danni, ma non risultano feriti. I ribelli, sostenuti dall'Iran, hanno fatto sapere che dal 19 novembre scorso hanno lanciato oltre 200 droni e 50 missili contro mercantili e navi da guerra occidentali nel Mar Rosso con l'obiettivo di arrecare danni economici a Israele e a sostegno dei palestinesi nella Striscia di Gaza.

L'Aia: "Prevenire qualunque atto di genocidio a Gaza"

La Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia ritiene urgente ordinare provvedimenti di natura provvisoria per Israele. Lo ha stabilito la giudice Joan Donoghue, che ha ordinato a Tel Aviv di "prendere tutte le misure per prevenire qualunque atto di genocidio a Gaza". A discapito di quanto chiesto dal Sudafrica, la Corte dell'Aia non ha deciso nulla per quanto riguarda il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. Nello specifico, la presidente Donoghue ha chiesto a Israele di preservare le prove del presunto genocidio e di riferire entro un mese, nonché di adottare provvedimenti volti a migliorare la situazione umanitaria nella Striscia, e permettere la fornitura di servizi di base e l'assistenza umanitaria urgente per aiutare la popolazione civile. Tel Aviv, ha proseguito Donoghue,

deve "prendere tutte le misure in suo potere" per evitare gli atti che rientrano nella convenzione sul genocidio e assicurare "con effetto immediato" che l'esercito non commetta atti riconducibili al genocidio, nonché garantire la conservazione delle prove che questo sia avvenuto. Allo stesso tempo, la Corte Internazionale di Giustizia chiede che gli ostaggi israeliani prigionieri a Gaza vengano rilasciati con effetto immediato. La giudice Donoghue ha detto che, secondo la Corte, c'è una controversia tra Tel Aviv e Pretoria, per cui la stessa Corte deve pronunciarsi sul caso. Per la giudice, "almeno alcuni atti sembrano in grado di rientrare nella convenzione sul genocidio", e "la Corte ritiene di non poter accogliere la richiesta di Israele di archiviare il caso".

ESTERI

La Russia fatica a vendere il petrolio del Pacifico, ma non frena la sua esportazione globale



di Giuliano Longo

L'agenzia di stampa Reuters diffonde la notizia che 14 di petroliere cariche di 10 milioni di barili di petrolio greggio russo di qualità Sokol, sono rimaste bloccate per settimane al largo delle coste della Corea del Sud con il carico invenduto a causa delle sanzioni statunitensi e con l'India per problemi di pagamento. I volumi imbarcati, pari a 1,3 milioni di tonnellate, rappresentano più di un mese di produzione del progetto Sakhalin-1, un tempo impresa di punta della major statunitense Exxon Mobil, uscito dalla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina. Le difficoltà nella vendita della qualità Sokol rappresentano una delle sfide più significative che Mosca ha dovuto affrontare da quando l'Occidente ha imposto le sanzioni e una delle più gravi interruzioni delle esportazioni di petrolio russe negli ultimi due anni. Secondo i dati dell'agenzia di rilevazione LSEG, da venerdì 14 gennaio le navi cariche di Sokol erano bloccate intorno al porto di Yosu, in Corea del Sud, fra queste 11 navi più piccole Aframax e tre navi porta greggio di grandi dimensioni.

Il volume immagazzinato nelle petroliere rappresenta 45 giorni di produzione da Sakhalin-1, che ha una produzione media di 220.000 barili al giorno. Le superpetroliere La Balena, Nireta e Nellis con

circa 3,2 milioni di barili a bordo (430.000 tonnellate) fungono da deposito galleggiante per il petrolio russo. I dati citati dalla Reuters dimostrano che in precedenza le mega petroliere russe accettavano petrolio co diverse navi Aframax da nave a nave, poiché fornire volumi di petrolio da navi più piccole a quelle più grandi può far risparmiare sul trasporto merci. Le spedizioni di Sokol alla Indian Oil Corp sono state invece ritardate da problemi di pagamento, costringendo la più grande raffineria indiana ad attingere alle sue scorte e ad acquistare più petrolio dal Medio Oriente. Sin qui la cronaca riportata dalla Reuters, ma per quanto riguarda l'Europa sono passati 12 mesi da quando l'UE ha interrotto le importazioni via mare di petrolio russo. Prima dell'introduzione dell'embargo soltanto Iran e Venezuela erano soliti operare sul mercato nero del petrolio. Lo scorso maggio, Iran, Russia e Venezuela hanno raggiunto esportazioni di greggio e condensati per un volume di circa 5,7 milioni di barili al giorno un record negli ultimi quattro anni e un 15% di incremento su base annuale. Questo record è stato raggiunto principalmente grazie all'aumento delle esportazioni di Iran e Russia, nonostante le sanzioni. Anche la Russia ha accresciuto le proprie esportazioni di greggio fino a toccare i 3,6 milioni di barili al giorno

Taiwan, grande traffico aereo e navale militare cinese

Taiwan ha rilevato la presenza o il passaggio in totale di 33 aerei militari e di 7 unità navali della Cina attorno all'isola nelle ultime 24 ore: il numero più elevato dallo scorso 13 gennaio, e degli aerei 13 hanno varcato la cosiddetta "linea mediana" che convenzionalmente ma non ufficialmente marca il confine fra Cina e Taiwan: confine non riconosciuto da Pechino. Lo ha dichiarato il ministero della Difesa di Taipei, facendo terminare il conteggio alle locali 6 di mattina (le 23 italiane di ieri). Secondo gli osservatori, si tratta di una intimidazione a Taipei in vista dei colloqui di Bangkok tra il ministro degli Esteri Wang Yi e il consigliere per la Sicurezza nazionale americano Jake Sullivan, dedicati anche a Taiwan. Lo scorso settembre, secondo Taipei, fu battuto il record, con l'invio di 103 aerei in 24 ore attorno all'isola, che Pechino considera una sua provincia ribelle e si dice pronta a riunificare a sé anche con l'uso della forza, se necessario.

a maggio 2023, mentre su base annua le esportazioni di greggio russo si sono attestate mediamente a 3,3 milioni giorno con un incremento di 100.000 barili rispetto al 2022 e di 300.000 rispetto al 2021. L'India ha assorbito circa il 50% dell'import russo nel 2023, a fronte di appena il 20% registrato l'anno prima. La Cina, invece, ha contato per il 40% delle esportazioni russe, con un aumento del 10% su base annua. Un aumento dell'export in questi paesi ha fatto sì che il numero di petroliere attive in questo mercato, spesso opaco, raggiungesse valori record nel secondo trimestre 2023, così come i volumi

In Cina la prima batteria nucleare che dura 50 anni

di Gino Piacentini

La prima batteria al mondo in grado di durare 50 anni. Questa è la promessa della Betavolt New Energy Technology, azienda cinese che – dopo aver registrato i brevetti a Pechino – ha intenzione di espandersi anche nel resto del mondo, portando in commercio la prima batteria alimentata a energia nucleare. L'innovazione, secondo l'Independent, rientrerebbe nel piano di rafforzamento dell'economia cinese per il quinquennio 2021-2025. Le batterie – fa sapere l'azienda – arriveranno sul mercato entro pochi anni, e sono in grado di produrre energia in modo sicuro e autonomo per 50 anni senza bisogno di ricariche o di manutenzione. La nuova cella per dispositivi mobili, grande come una moneta da 2 euro, sfrutta il decadimento radioattivo dell'isotopo nichel-63 e uno speciale semiconduttore in diamante, generando fino a 100 microwatt di potenza e una tensione di 3 volt.

Tra i suoi punti forza:

- La densità energetica, 10 volte maggiore di una batteria al litio
- Non esplode e non prende fuoco se punta
- La generazione dell'energia è stabile nel tempo, per cui la quantità fornita non dipende dalle condizioni operative o dall'usura, come avviene invece per le classiche batterie a celle elettrochimiche
- Non emette radiazioni, per cui la si può utilizzare anche in campo medico

Sul tema della salute umana gli sviluppatori sostengono che non c'è alcun rischio, poiché le batterie non emettono radiazioni e la loro architettura a strati previene possibili incendi. Sono state progettate per essere inserite all'interno di smartphone, droni o micro-robot, ma Betavolt incoraggia anche le applicazioni in campo medico, per esempio per alimentare pacemaker, cuori artificiali e apparecchi acustici. Anche lo smaltimento sembra non essere un problema. Secondo gli sviluppatori, gli isotopi delle celle decadono nell'arco di cento anni, trasformandosi in un isotopo stabile di rame, un elemento che "non è radioattivo e non rappresenta una minaccia o una possibile fonte di contaminazione per l'ambiente". Al contrario delle celle al litio utilizzate oggi nei prodotti tecnologici, che devono essere riciclate in centri specializzati poiché le sostanze chimiche e i metalli contenuti inquinano sia il suolo che l'acqua.



di greggio commercializzati. In questo trimestre si sono potute contare 1.070 petroliere che hanno trasportato greggio/condensato da Iran, Russia e Venezuela. Di queste, i vettori russi di greggio e prodotti hanno rappresentato l'80%. La loro presenza in questo mercato lo scorso anno ha determinato un aumento del numero di petroliere di più piccole, gli Aframax e navi di classi più ancora inferiori che hanno assorbito il 75% della flotta, con un aumento di 30 punti percentuali su base annua. Tuttavia nell'ultimo trimestre del 2023 l'attività di queste navi cisterna ha subito un rallentamento a causa

delle sanzioni a Mosca: una misura che potrebbe limitare il numero di operatori disposti a partecipare a questo commercio. Se tra il 2021 e il 2023 la flotta del mercato opaco era costituita per 75% da navi russe, ciò era stato possibile grazie al fatto che la Russia è riuscita a trovare acquirenti indiani e cinesi disposti ad acquistare il suo greggio scontato. Tuttavia gli scenari di crisi mediorientali e nel Mar Rosso potrebbero aprire un capitolo nuovo per il movimento globale del greggio che potrebbe favorire la Russia e le sue rotte D'oriente anche a scapito delle sanzioni.

L'energia, una risorsa strategica fondamentale per le economie moderne

I Paesi che hanno raggiunto la parità energetica con le rinnovabili

di Chiara Napoleoni

La parità energetica è un termine che indica il momento in cui il costo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili è uguale o inferiore al costo dell'energia prodotta da fonti fossili. Questo è un traguardo importante per la transizione energetica, poiché rappresenta un incentivo per gli investimenti nelle rinnovabili e per la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. Alcuni paesi hanno già raggiunto la parità energetica con le rinnovabili. I più avanzati sono quelli nordici, in particolare la Norvegia, la Svezia e la Finlandia. Questi paesi hanno sfruttato le loro risorse naturali, come l'idroelettrico e l'eolico, per sviluppare un sistema energetico basato sulle rinnovabili. In altri paesi, la parità energetica è stata raggiunta grazie a politiche governative che hanno incentivato gli investimenti nelle rinnovabili. Ad esempio, in Portogallo, il governo ha fissato un obiettivo di produzione di energia rinnovabile del 70% entro il 2030. Questo obiettivo ha portato a un forte aumento degli investimenti nelle rinnovabili, che hanno raggiunto la parità energetica già nel 2020. Benefici della parità energetica La parità energetica con le rinnovabili ha una serie di benefici, tra cui: Riduzione della dipendenza dai combustibili fossili: le rinnovabili sono fonti di energia locali e diffuse, che riducono la dipendenza dai paesi esportatori di combustibili fossili. Miglioramento della sicurezza energetica: le rinnovabili sono fonti di energia più stabili rispetto ai combustibili fossili, che sono soggetti a fluttuazioni dei prezzi e dei mercati. Riduzione delle emissioni di gas serra: le rinnovabili sono fonti di energia pulite, che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra e al contrasto al cambiamento climatico. Tempi di realizzazione I tempi di realizzazione della parità energetica variano a seconda delle condizioni del paese. Nei paesi che hanno risorse naturali favorevoli, come l'idroelettrico e l'eolico, la parità energetica può essere raggiunta in tempi relativamente brevi. Nei paesi che devono invece importare energia rinnovabile, i tempi sono più lunghi. In generale, la parità energetica è un traguardo che può essere raggiunto in tempi relativamente brevi, grazie agli investimenti nelle rinnovabili e alle politiche governative che le incentivano.



ENERGIA E GUERRE: Una relazione sempre più stretta



di Marcello Trento

È essenziale per la produzione industriale, il trasporto, la fornitura di calore e luce alle abitazioni e alle attività commerciali. Non sorprende quindi che l'energia sia spesso al centro di conflitti politici e militari. La guerra in Ucraina ha messo in luce il ruolo cruciale dell'energia nelle relazioni internazionali. La Russia, uno dei principali esportatori di gas

naturale, ha utilizzato la sua posizione di forza per esercitare pressioni politiche sull'Unione Europea. Il conflitto ha portato a un aumento dei prezzi dell'energia in Europa, con conseguenze negative per l'economia e per il benessere dei cittadini. La guerra in Ucraina non è un caso isolato. Negli ultimi anni, abbiamo assistito a una serie di conflitti in Medio Oriente, Africa e Asia che hanno avuto un impatto significativo sul mercato energetico globale. Il conflitto in Siria, ad esempio, ha contribuito a ridurre la produzione di petrolio e gas nel paese, con conseguenze negative per l'approvvigionamento energetico di Europa e Stati Uniti. La relazione tra energia e guerre è destinata a diventare sempre più stretta nel prossimo futuro. La crescente domanda di energia, la scarsità di risorse e il cambiamento climatico stanno creando un contesto di maggiore instabilità. Questo aumenta il rischio che le risorse energetiche diventino oggetto di contesa e che i conflitti possano scoppiare per il controllo di queste risorse. Effetti del-

l'energia sulle guerre L'energia può avere un impatto significativo su diversi aspetti dei conflitti. Innanzitutto, può essere utilizzata come arma. Ad esempio, i blocchi navali possono essere utilizzati per impedire l'importazione di petrolio e gas, indebolendo così l'economia di un paese nemico. In secondo luogo, l'energia può essere un obiettivo di attacchi militari. Ad esempio, gli attacchi ai gasdotti o alle raffinerie possono interrompere l'approvvigionamento energetico, causando disagi alla popolazione e danni economici. In terzo luogo, l'energia può essere un fattore di destabilizzazione. Ad esempio, la concorrenza per le risorse energetiche può portare a tensioni tra paesi, aumentando il rischio di conflitti. Conseguenze economiche delle guerre Le guerre hanno un impatto negativo sull'economia, sia dei paesi coinvolti nel conflitto che dei paesi terzi. L'interruzione delle attività produttive, la fuga di capitali e l'aumento dei costi energetici possono portare a una recessione economica. Nel caso della guerra in Ucraina, l'au-

CONFIMPRESEITALIA
È l'associazione italiana delle imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

SPECIALE SOSTENIBILITA' ED ENERGIA

mento dei prezzi dell'energia ha avuto un impatto significativo sull'economia europea. L'inflazione è aumentata, i consumi si sono ridotti e la crescita economica è rallentata. Transizione energetica come soluzione? La transizione energetica, che prevede la sostituzione dei combustibili fossili con fonti rinnovabili, potrebbe aiutare a ridurre la vulnerabilità delle economie ai conflitti. Le fonti rinnovabili sono più diffuse e meno concentrate, rendendo più difficile per un singolo paese o gruppo di paesi controllare l'approvvigionamento energetico. Tuttavia, la transizione energetica è un processo complesso e richiede investimenti significativi. È necessario un impegno globale per accelerare la transizione e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Conclusione La relazione tra energia e guerre è complessa e multiforme. L'energia è una risorsa strategica fondamentale che può essere utilizzata come arma, come obiettivo di attacchi militari o come fattore di destabilizzazione. Le guerre hanno un impatto negativo sull'economia, sia dei paesi coinvolti nel conflitto che dei paesi terzi. La transizione energetica potrebbe aiutare a ridurre la vulnerabilità delle economie ai conflitti, ma richiede un impegno globale.

Costo dell'energia in America Latina ed Europa: il caso del Paraguay

Il costo dell'energia è un fattore importante per l'economia di ogni paese. In America Latina, il costo dell'energia è generalmente inferiore rispetto a quello dell'Europa. Questo è dovuto a una serie di fattori, tra cui: La presenza di risorse naturali favorevoli: molti paesi dell'America Latina hanno risorse naturali abbondanti, come l'idroelettrico e il solare, che consentono di produrre energia a costi relativamente bassi. La minore dipendenza dai combustibili fossili: alcuni paesi dell'America Latina, come il Paraguay, sono in grado di soddisfare la propria domanda di energia quasi interamente da fonti rinnovabili, il che riduce i costi di importazione dei combustibili fossili. Costo dell'energia in America Latina In America Latina, il costo dell'energia elettrica varia notevolmente da paese a paese. In generale, i paesi con un'economia più sviluppata e con una maggiore dipendenza dai combustibili fossili hanno costi dell'energia più elevati.



Secondo i dati di Eurostat, nel 2023 il costo medio dell'energia elettrica in America Latina era di 0,13 euro al kilowattora. I paesi con i costi più elevati erano il Brasile (0,22 euro/kWh), il Cile (0,21 euro/kWh) e l'Argentina (0,19 euro/kWh). I paesi con i costi più bassi erano il Paraguay (0,05 euro/kWh), la Bolivia (0,06 euro/kWh) e il Venezuela (0,08 euro/kWh). Costo dell'energia in Europa In Europa, il costo dell'energia elettrica varia anch'esso da paese a paese. I paesi con i costi più elevati sono quelli che dipen-

dono maggiormente dai combustibili fossili, come la Germania (0,32 euro/kWh), l'Italia (0,37 euro/kWh) e la Francia (0,31 euro/kWh). I paesi con i costi più bassi sono quelli che hanno una maggiore quota di energie rinnovabili, come la Svezia (0,16 euro/kWh), la Norvegia (0,15 euro/kWh) e il Portogallo (0,17 euro/kWh). Il caso del Paraguay Il Paraguay è un paese dell'America Latina che ha un costo dell'energia elettrica molto basso. Questo è dovuto alla sua forte dipendenza dalle fonti rinnovabili,

in particolare dall'idroelettrico. L'idroelettrico fornisce circa il 95% della produzione di energia elettrica del Paraguay. Questo ha permesso al paese di raggiungere una parità energetica con le rinnovabili già nel 2012. I bassi costi dell'energia elettrica in Paraguay hanno avuto un impatto positivo sull'economia del paese. Hanno contribuito a ridurre i costi di produzione delle imprese, a migliorare la competitività del paese e a ridurre la povertà.

Conclusione Il costo dell'energia è un fattore importante per l'economia di ogni paese. In America Latina, il costo dell'energia è generalmente inferiore rispetto a quello dell'Europa. Questo è dovuto a una serie di fattori, tra cui la presenza di risorse naturali favorevoli e la minore dipendenza dai combustibili fossili. Il caso del Paraguay è un esempio di come la transizione energetica verso le fonti rinnovabili possa portare a un significativo abbassamento dei costi dell'energia.

Mar.Tre.

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

postepay

VISA

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Facebook Twitter Instagram YouTube

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Il Comando Regione Carabinieri Forestale “Lazio”, da cui dipendono i Gruppi Forestale di Roma, Frosinone, Viterbo, Latina e Rieti, nonché il Reparto Parco Nazionale del Circeo e il Centro Anticrimine Natura di Cagliari, quest’ultimo con competenza in Sardegna, per le materie ambientali di esclusiva competenza statale, presenta i risultati dell’attività operativa conseguiti nel 2023. Quello assicurato dalla specialità Forestale dell’Arma è stato, come sempre, un impegno importante, orientato alla prevenzione ed alla repressione dei reati ambientali ed al controllo del territorio per la salvaguardia del paesaggio, delle risorse forestali e della biodiversità. In quest’ottica, particolarmente proficua ed incisiva è stata la collaborazione con i reparti dell’Arma Territoriale, i NAS e i Nuclei Ispettorato Lavoro, non solo per l’efficacia dell’operatività, ma anche per la percezione di sicurezza da parte della collettività. Il 2023 ha visto impegnati i reparti del Comando Regione nel potenziamento dei controlli a tutela dell’Ambiente, nei settori di competenza regionale, nell’ambito della Convenzione in vigore stipulata tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e la Regione Lazio. I risultati conseguiti nel 2023 dai Carabinieri Forestali del Comando Regione “Lazio” evidenziano, in sostanziale continuità con l’anno precedente, un andamento nell’attività di prevenzione svolta sul territorio che appare ancora più intensa, con un incremento del 6% in più rispetto allo scorso anno nel numero di controlli posti in essere, e una sostanziale attestazione delle misure di contrasto attuate. Particolare efficacia nei controlli è stata dimostrata in quelli operati nei settori dell’inquinamento e della tutela degli animali, rispetto ai quali si riscontra un aumento, in media del 30%, per reati ed illeciti amministrativi contestati.

I Carabinieri Forestali di Lazio e Sardegna

*L'impegno del 2023 a difesa
dell'ambiente e della biodiversità*



sequestri e persone sanzionate. Con specifico riferimento alle contestazioni in materia di antibraconaggio, i sequestri eseguiti sono più che triplicati rispetto all'anno precedente. È interessante notare come la metà dell'attività di prevenzione si è concentrata nel settore della tutela del territorio (50%), con controlli mirati alla verifica del rispetto delle normative in materia di vincolo idrogeologico, utilizzazioni forestali, sfruttamento delle cave e urbanistico-edilizio, a conferma della vocazione dell'Arma Forestale verso la tutela del patrimonio forestale e paesaggistico, anche ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico. (Dettagli nell'Annesso "Attività operativa del Comando

Regione Carabinieri Lazio - Anno 2023"). Un'azione multidisciplinare e trasversale quella dei Carabinieri del Comando Regione, alle cui dipendenze, opera il Centro Settore Meteomont "Appennino Laziale", responsabile del coordinamento delle attività di rilievo del manto nevoso e raccolta dati, per l'elaborazione del "Bollettino pericolo valanghe", e l'Unità Cino-fila Antiveleno, impiegata nella prevenzione e in attività di indagine contro i reati di avvelena-

mento della fauna domestica e selvatica mediante l'utilizzo di bocconi, esche e carcasse contenenti sostanze tossiche. Alla luce dei risultati ottenuti emerge, senz'altro, l'importantissimo ruolo svolto dalla Magistratura e dalla Polizia Giudiziaria impegnate nel contrasto ai crimini ambientali, quale essenziale funzione di deterrenza e affermazione della legalità. — ha dichiarato il

Comandante della Regione Carabinieri Forestale "Lazio", Generale di Brigata Cinzia Gagliardi — Ma la complessità della questione ambientale richiede un cambiamento: il controllo formale e la repressione debbono essere accompagnati da un nuovo ruolo delle Istituzioni, un ruolo più ampio, multidisciplinare, più inclusivo. Un ruolo che deve innestarsi sul solco di un processo culturale ed educativo finalizzato alla divulgazione di una coscienza ambientalista, in modo tale da indirizzare l'attenzione della collettività verso la consapevolezza dell'inviolabilità del bene ambiente quale bene indissolubilmente legato ai diritti fondamentali della persona e tra questi il diritto alla salute. Per arrivare a questo occorre, innanzitutto, un progetto educativo: l'educazione dei giovani e dei giovanissimi è indispensabile, senza di essa il rispetto delle norme rischia di essere vanificato. Ma, altrettanto fondamentale è il ruolo dei presidi di prossimità, dei presidi a diretto contatto con i cittadini e che hanno il delicato compito di governare il controllo del territorio per la sua sicurezza. Questi presidi devono aprirsi al territorio e debbono dialogare con tutte le componenti che ciascun territorio esprime (Enti pubblici, Autorità locali, Istituti di istruzione Associazioni di categoria, volontariato, etc.), affinché le attività di ciascuno di loro siano indirizzate verso un uso sostenibile del territorio, nella consapevolezza che la qualità ambientale è il vero fattore di sviluppo e di crescita: la risorsa naturale se usata nel rispetto dei suoi elementi può diventare bene competitivo capace di produrre reddito sano, non violento, sostenibile che valorizza il territorio cui appartiene.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Stampa
Pagina
Tutti

Redazione Tel. 06-45000991 fax 06-2914557
E-mail: redazione@primapaginaonline.it

SEGUICI SU

f t R y


BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5175063

We B. Utasid, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Cronache italiane

Caldo, Coldiretti: “Mimose fiorite un mese prima. Natura in tilt”



L'arrivo dell'anticiclone in pieno inverno fa splendere il sole ed alzare le temperature con le mimose fiorite oltre un mese in anticipo sul tradizionale appuntamento della festa della donna dell'8 marzo. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti di una primavera anticipata provocata dall'anticiclone nordafricano con temperature fino a 20 gradi. Le alte temperature – sottolinea la Coldiretti – mandano la natura in tilt e favoriscono in tutte le piante il risveglio anticipato anche con fioriture fuori stagione e il pericolo di esporre le coltivazioni ai danni di un prevedibile, successivo, forte abbassamento delle temperature con la conseguente perdita dei raccolti. Ma con il caldo – aggiunge la Coldiretti – le popolazioni di insetti dannosi per le colture sopravvivono per attaccare successivamente i raccolti nella prossima primavera. Sono gli effetti di un inverno mite senza pioggia che ha fatto registrare fino ad ora una temperatura superiore di quasi due gradi superiore la media storica (+1,87°), secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr relativi al mese di dicembre. A preoccupare – continua la Coldiretti – è anche la siccità per la scarsità di neve in diversi settori dell'arco alpino e su gran parte della dorsale appenninica e una situazione di stress idrico che cresce ma mano che si scende verso Sud con apice nelle isole, che non è certo normale nel mese di gennaio. Gli invasi della Sicilia a gennaio 2024 sono inferiori di ben 63 milioni di metri cubi (-13%) rispetto all'anno precedente secondo le analisi Coldiretti sui dati del Dipartimento Regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Sicilia. Per la scarsità di pioggia – precisa la Coldiretti – c'è carenza di fieno nei pascoli e difficoltà allo sviluppo ortaggi ma sono segnalate

difficoltà per le arance o le insalate che non riescono a crescere adeguatamente per la carenza di acqua. L'inizio del 2024 conferma la tendenza al surriscaldamento anche in Italia dove lo scorso anno è stato il più bollente mai registrato facendo registrare lungo la Penisola una temperatura superiore di 1,14 gradi rispetto alla media storica del periodo 1991-2020, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che rilevano le temperature dal 1800. La classifica degli anni più roventi da oltre due secoli si concentra infatti nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine dopo il 2023, il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020, secondo le elaborazioni Coldiretti. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal freddo al caldo, con sbalzi termici significativi. L'agricoltura – conclude la Coldiretti – è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dal maltempo e dalla siccità che hanno superato i 6 miliardi di euro lo scorso anno.

Caldo: lo sbalzo termico sconvolge le campagne, +2° in pieno inverno

Il caldo anomalo sconvolge le campagne in un inverno mite senza pioggia che ha fatto registrare fino ad ora una temperatura superiore di quasi due gradi superiore la media storica (+1,87°), secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr relativi al mese di dicembre. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti di una primavera anticipata provocata dall'anticiclone nordafricano con temperature fino a 20 gradi. Il caldo provoca – sottolinea la Coldiretti – il risveglio anticipato delle piante e rischia addirittura di far ripartire le fioriture fuori stagione con il pericolo di esporre le coltivazioni ai danni di un prevedibile, successivo, forte abbassamento delle temperature con la conseguente perdita dei raccolti. Ma con le alte temperature – aggiunge la Coldiretti – le popolazioni di insetti dannosi per le colture sopravvivono per attaccare successivamente i raccolti nella prossima primavera. A preoccupare – continua la Coldiretti – è anche il rischio siccità per la scarsità di neve in diversi settori dell'arco alpino e su gran parte della dorsale appenninica e una situazione di stress idrico che cresce ma mano che si scende verso Sud con apice nelle isole, che non è



certo normale nel mese di gennaio. Gli invasi della Sicilia a gennaio 2024 sono inferiori di ben 63 milioni di metri cubi (-13%) rispetto all'anno precedente secondo le analisi Coldiretti sui dati del Dipartimento Regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Sicilia. L'inizio del 2024 conferma la tendenza al surriscaldamento anche in Italia dove lo scorso anno è stato il più bollente mai registrato facendo registrare lungo la Penisola una temperatura superiore di 1,14 gradi rispetto alla media storica del periodo 1991-2020, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che rilevano le temperature dal 1800. La classifica degli anni più roventi da oltre due secoli si concentra infatti nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine dopo il 2023, il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020, secondo le

Covid-19, Iss: nell'ultima settimana, contagi in calo del 39,9%



Sono in calo gli indicatori dei contagi da Covid-19 in Italia. Secondo i dati del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), dal 18 al 24 gennaio sono stati riscontrati 5.810 nuovi contagi, in ribasso del 39,9% rispetto alla settimana precedente e 203 morti, il 21,3% in meno rispetto ai 258 registrati la settimana precedente. Sono 160.219 i tamponi effettuati (-11,4%), mentre il tasso di positività scende dell'1,7% rispetto alla settimana precedente (5,3%), attestandosi al 3,6%.

elaborazioni Coldiretti. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal freddo al caldo, con sbalzi termici significativi. L'agricoltura – conclude la Coldiretti – è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dal maltempo e dalla siccità che hanno superato i 6 miliardi di euro lo scorso anno.

Fonte Coldiretti

Meteo.it: “L'anticiclone Zeus insidiato dall'aria fredda”

L'anticiclone Zeus, che da alcuni giorni alberga sul nostro Paese, entro Domenica 28 sarà minacciato da un blocco d'aria fredda che riuscirà a provocare effetti su alcune zone d'Italia. Dopo un Sabato 27 trascorso all'insegna della totale stabilità atmosferica, fatta eccezione per le consuete nebbie al Nord e le nubi di tipo marittimo sul segmento tirrenico, ecco che tra la notte e le prime luci di Domenica 28 avvertiremo un rinforzo dei venti freddi nordorientali che lambiranno alcuni angoli del Sud. Vediamo allora quali saranno i loro effetti e cosa ci attende sul fronte meteo generale per l'ultima Domenica di gennaio.

Partendo dal Nord, la giornata sarà caratterizzata dal bel tempo, con cielo sereno o poco nuvoloso, segnatamente sui rilievi. Da segnalare, infatti, la possibilità di nebbie o nubi basse, anche diffuse e localmente persistenti, sulle zone pianeggianti. Le temperature non subiranno sostanziali variazioni, con clima tendenzialmente più mite in montagna. Anche sulle regioni del Centro proseguirà il dominio di Zeus. Per questa ragione, ci attendiamo prevalenti condizioni di bel tempo, con il sole che non avrà grossi problemi a splendere in un cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti dovuti a nubi basse di tipo marittimo lungo le coste, specie quelle tirreniche.

Le temperature non subiranno sostanziali variazioni; laddove non ci saranno le nubi basse, il clima si manterrà molto mite, con valori ben superiori alla media climatologica del periodo. Attenzione, invece, alle regioni del Sud, in particolare al segmento adriatico, dove le annunciate infiltrazioni d'aria più fredda non solo provocheranno una maggior nuvolosità ma anche un temporaneo abbassamento delle colonne di mercurio. Nonostante ciò, il clima continuerà comunque a rimanere ben lontano dai consueti standard del periodo. Infine, anche l'inizio della prossima settimana si aprirà all'insegna di Zeus, il quale, con tutta probabilità, resterà in nostra compagnia almeno fino al prossimo weekend.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

